

lo sfortunato assedio, senza poter fare altra impresa nella campagna presente. Maggior fortuna si provò in Dalmazia, dove il Provveditor Generale *Girolamo Cornaro* s'impadronì della Fortezza di Knin, benchè armata di tre recinti, e poscia di Verlicca, Zounigrad, Graszaz, e della Torre di Norin. Tali acquisti non compensarono già l'infelice successo di Negroponte, per cui rimase sommamente afflitta la Venera Repubblica.

EBBE all'incontro la Corte Cesarea motivi di singolar allegrezza per la prosperità delle sue armi nell'Anno presente. Alba Regale Città dell'Ungheria, che può contendere il primato colla Regal Città di Buda, fu bloccata nella Primavera; ed allorchè quel Balsà e presidio videro giunte le artiglierie da Giavarino, il dì 10. di Maggio si esentarono da maggiori perigli, cedendo quella Città a i Cristiani con assai onorevoli condizioni. Si formò in questi tempi anche il blocco di Zighet e Caniffa Piazze di molta conseguenza. Spedito eziandio il *Conte Caraffa* alla Città di Lippa, da che ebbe alzate le batterie e formata la breccia, v'entrò, essendosi ritirati tutti i Turchi nel Castello, il quale bersagliato dalle bombe, da lì a poco ottenne di rendersi con buoni patti; siccome ancora fece *Titul*. Nè pure il General *Conte Caprara* stette in ozio, avendo col terrore fatto fuggire dalle due Fortezze d'Illoch e Petervaradino i nemici. Nella stessa maniera l'importante posto di Karancebes, chiave della Transilvania, fu preso dal General *Veterani*. In somma davanti a i passi delle Cesaree Armate marciava dappertutto la Vittoria. Imprese più grandi meditava intanto il prode *Elettore di Baviera*, giunto nel dì 29. di Luglio all'esercito primario di Cesare, che era composto di quaranta mila bravi Alemanni, oltre a gli Ungheri del partito Austriaco. Le mire sue erano contro l'insigne Città di Belgrado Capitale della Servia. Passò felicemente di là dal Savo la coraggiosa Armata, ancorchè in faccia le stesse il Saraschiere con circa dodici mila cavalli, e alcuni corpi di Tartari ed Ungheri ribelli, comandati dal *Tekely*. Quindi s'inoltrò a Belgrado, con trovare abbandonata da coloro una gran trincea, che potea far lunga difesa, e dati alle fiamme tutti i Borghi della Città, dove si contavano migliaia di case. Accostavasi il fine d'Agosto, quando giunsero da Buda le artiglierie, le quali tosto cominciarono a fracassar le mura della Città. Nel dì sei di Settembre tutto fu all'ordine pel generale assalto, a cui inanimito ciascuno dalla presenza e dalle voci dell'intrepido Elettore, allegramente volò. Superata la breccia, vi restava un interno fosso; ma nè pur questo trattene l'ardor de' soldati, che penetrarono vittoriosi nel cuor della Piaz-